

IN MARCIA!

VOCE DEI LAVORATORI

Tutto ciò che concerne la Redazione ed Amministrazione dirigere al Giornale **In Marcia!** - Fano.

ESCE LA DOMENICA

ABBONAMENTO — Semestre L. 2- Trimestre L. 3-
Un numero separato Centesimi 5

Invitiamo tutti i nostri abbonati come pure quei compagni che hanno conti correnti col giornale a volersi porre in pareggio coll'amministrazione.

Causa i molti lavori della Tipografia il nostro Giornale che doveva uscire Domenica passata ha potuto pubblicarsi solo oggi.

CHE FARE?

È oramai tempo, a parer nostro, che i socialisti italiani, lungamente travagliati da discordie intestine e sconcertati da delusioni inaspettate, rivolgano a se medesimi questa domanda:

Che fare?

Rimanere inattivi non si può: l'inazione di un sol quarto d'ora, ad un Partito essenzialmente rivoluzionario, non può non costar cara.

Mentre noi restiamo inerti a maravigliare de' mutamenti, che avvennero ed avvengono ne' sentimenti e nell'attitudine delle masse, di cui abbiamo sposata la causa, negli uomini che ci furono già compagni di lotta, e forse anche in noi medesimi, mentre noi ci accasciamo sotto il peso delle memorie del passato e meditiamo l'avvenire, le lotte, che noi abbiamo non intimate ma intravvedute si preparano e maturano sordamente ne' basso fondi sociali, e guai se ci troveranno impreparati.

Un'alta necessità c'incalza: noi dobbiamo conquistare per non essere conquistati. Nessuno può disinteressarsi nella questione dell'essere o non essere sociale: nessuno può rimanere neutrale nell'ora suprema della grande battaglia!

Per rendersi conto della si-

tuazione, nella quale presentemente ci troviamo in Italia e fuori, dobbiamo richiamare a mente il passato, donde veniamo.

Il partito socialista internazionale fu fondato, poco più poco meno, a Londra nel 1864.

I suoi proseliti si contarono presto a milioni: il suo programma fece progressi maravigliosi in poco d'ora: l'entusiasmo dei combattenti per la santa causa dell'Emancipazione dell'operaio non ebbe confini.

Per questo l'Internazionale è, e rimarrà l'avvenimento più grandioso dell'epoca moderna: pochi altri avvenimenti nella storia possono uguagliarlo.

A questo primo periodo o fase del movimento socialista contemporaneo ne successe un altro — il periodo dell'analisi, il periodo delle scuole, il periodo razionale (nel linguaggio di Comte) il periodo in cui si elaborò veramente, mediante le polemiche e le lotte tra autoritari ed anarchici, tra comunisti, e collettivisti, tra legalitarii e rivoluzionari, il programma da opporre ora e più tardi, al vecchio regime sociale.

Questo secondo periodo oramai è giunto al suo termine: il programma è stato elaborato: ben rimangono quà e là de' soldati persi, che si ostinano a seguire brandelli di bandiere cadute o sereaditate per sentieri tortuosi e senza uscita: ma la massa de' militi della rivoluzione sociale sa omai a che attenersi — sa quel che deve volere, quel che deve fare, quel che deve evitare, per combattere e vincere, e non vincere una vittoria effimera o apparente, ma la più completa, la più decisiva delle battaglie, che fosse mai combattuta nella storia del mondo.

Qualcuno può ancora ingannarsi ed ingannare, dicendo che frattanto che l'ora della lotta suprema non giunga sia spediente velare i proprii intendimenti od anche trattenersi a discorrere coll'inimico per ispiarne le risorse, le mosse, ed i piani: ma il buon senso delle masse intende che la situazione è così grave e imponente che non lascia luogo a civetterie e a parlamentari, ma esige il concentramento delle forze dall'una e dall'altra parte, e la loro disposizione in ordine di battaglia.

Ed ecco detto quello che, a parer nostro, ora che comincia per il Partito Socialista Internazionale il terzo ed ultimo periodo, il periodo *positivo*, il periodo sintetico, il periodo della lotta per un successo immediato, c'è da fare.

Raccogliersi — ordinarsi — concentrarsi.

Raccogliersi, accorrendo tutti spontaneamente dove una bandiera sventola, dove un' Idea si afferma, dove si fa sentire il rombo del cannone.

Ordinarsi, mettendo a tacere ogni sentimento personale d'odio e di cuore, dimenticando se medesimi, abbandonando ogni inopportuna intolleranza, ma pure scartando gli elementi eterogenei sconfessando ogni transazione, troncando ogni ambage.

Concentrarsi — vale a dire intendersi — vale a dire affiattarsi — vale a dire proporsi un compito corrispondente al fine proporzionato alle forze, preciso e determinato — vale a dire *organarsi per la lotta* tali sono i tre compiti che s'impongono a noi.

E non dobbiamo lasciarci sviare da facili lusinghe — non

arrestarei a rimpiangere i compagni smarriti, o messi fuori combattimento, o che rimangono indietro, o che ci volgono le spalle.

Tregua à rimpianti: bando alle commemorazioni, il cui tempo non è ancor giunto: contiamoci, serriamo le fila, e avanti.

Avanti però alla mèta, badiamo!

S. MERLINO.

Socialismo Colonizzatore

Il compagno Converti è liberissimo di intitolare Socialismo monastico, egoistico o fratesco i suoi articoli di critica sulle progettate Colonie socialiste italiane, ma non per ciò avrà meno fatto comprendere di non essersi resa una ragione esatta e seria di queste Colonie. Egli ha anzi precisamente mostrato di aver preso abbaglio sullo scopo e sul carattere pratico e dimostrativo delle medesime.

Infatti ammettiamo per un momento che i 100, i 1000, i 10000 coloni vi possano diventare conservatori, se troveranno nella nuova dimora un certo benessere; ma diventeranno rivoluzionari i centomila, i milioni di lavoratori rimasti fuori, i quali rimarranno intellettualmente e moralmente influenzati dall'organizzazione economico-sociale di quei gruppi, ed i quali avranno più netto e più visibile ideale dinanzi agli occhi, il che varrà forse meglio per loro, di qualunque teoria o propaganda giornalistica.

Non tema il Converti che il popolo abbia a formarsi la credenza che la soluzione del problema sociale possa effettuarsi pacificamente, sol perchè pacificamente poterono istituirsi queste cooperative agricole. Il fatto singolo di qualche cooperativa che si costituisce e prospera non è per noi che una eccezione, e tutta la propaganda socialista è là a provare che non dallo cooperatismo uscirà la nuova società. Noi stessi, i coloni medesimi di queste associazioni agricole socialiste, e tutti i socialisti, non uancheremo di farlo

Int. Instituut
Sec. Geschiedenis
Amsterdam

Handwritten notes and signatures at the bottom left, including 'Cefano...', 'Cefano...', and 'Cefano...'